

1

Il **FONDAMENTO** *del* **CRISTIANESIMO**

La risurrezione di Gesù

"Predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15)
"Ogni discorso rimane a mezzo" (Qo 1,8)

*Edizione "pro
manuscripto"*
Didaskaleion - TORINO

- Non commerciabile -

2

Questo libro è depositato alla S.I.A.E.
Ciò è stato fatto solo per impedire che
qualche editore lo usi a fine di lucro.
È gradita invece la riproduzione di
qualsiasi parte, purché a fine di evan-
gelizzazione (*gratuita!*).

Introduzione

Il Cristianesimo pretende di essere...

Molti parlano di Cristianesimo, ma assai pochi ne conoscono con chiarezza i fondamenti.

Il Cristianesimo *non si fonda*

- sull'esistenza di Dio, anche se ammette un Dio;
- sui dieci comandamenti, anche se ha delle leggi;
- sull'amore e sulle sue conseguenze, anche se l'amore è il distintivo del cristiano;
- sull'eguaglianza degli uomini, anche se la insegna.

E l'elenco potrebbe continuare assai.

Se qualcuno è scandalizzato da queste affermazioni, forse ha bisogno di leggere questo libro, perché non ha le idee chiare sui fondamenti del Cristianesimo.

Per introdurlo alla lettura diciamo che *il Cristianesimo pretende di essere una religione rivelata.*

Il concetto di religione

Se si fa una ricerca sui dizionari italiani del significato della parola «religione», si scopre che essi danno definizioni diverse, a volte anche contraddittorie, indice della confusione di idee che regna al riguardo nella lingua italiana.

La definizione di religione che qui proponiamo si rifà agli studi attuali sull'argomento, in particolare alle riflessioni del teologo protestante D. Bonhoeffer. Essa ha il pregio di essere chiara.

Non pretendiamo che sia accolta universalmente, tuttavia noi useremo la parola «religione» nel senso che ora stiamo per stabilire.

Appena l'uomo prende coscienza di esistere ed inizia a ragionare, si accorge di non essere padrone del suo destino, ma di camminare verso la morte.

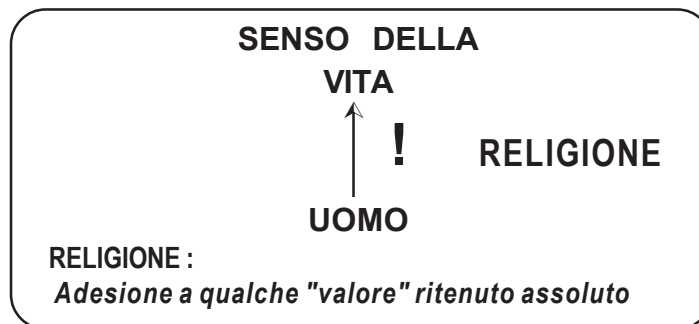
Si pone allora queste o simili *domande*:

- Chi sono io?
- Di dove vengo?
- Dove vado?
- Che senso ha la mia vita?



Definiamoreligione:

adesione a qualche "valore", ritenuto assoluto, che dà senso alla vita.



Però *due strade* si aprono all'uomo per rispondere a questi interrogativi cui non può sottrarsi:

1. L'uomo cerca di risolvere *mediante la ragione umana* le questioni che la sua esistenza gli pone, formulando ipotesi, esprimendo opinioni e giungendo, se può, a trovare "valori" che lo convincono e a cui ancorare la propria vita.

Nascono così le varie *religioni naturali*.

2. L'uomo accetta di *fidarsi di qualche maestro* ritenuto sufficientemente esperto per risolvere il suo problema del senso della vita.

Lungo il corso dei secoli però alcuni di questi maestri si sono presentati nientemeno che come «portavoce» di un Dio, dando al problema del senso della vita una soluzione che pretendono venga dal Dio.

In questo caso si parla di **dirigioni rivelate dal Dio**.

Tale soluzione pretende di essere superiore alle possibilità dell'intelligenza umana e perciò non può essere una conquista della ragione, né può essere verificata da essa, ma è unicamente fondata sull'autorità del Dio che ha parlato attraverso i suoi "portavoce" a cui la persona liberamente e ragionevolmente decide di prestare fiducia.

Definiamo religione rivelata: adesione a certi "valori" che si crede vengano proposti da un Dio, il quale ha parlato attraverso qualche suo "portavoce" (profeta).

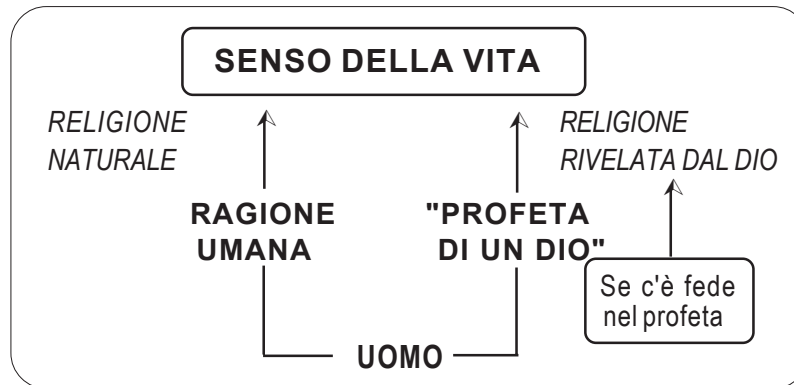
Si parla allora di "rivelazione del Dio" per mezzo del "profeta", a cui corrisponde nell'ascoltatore una "fede", o fiducia nel profeta.

Naturalmente ogni "profeta", per essere creduto, dovette esibire delle "garanzie" che testimoniassero per lui. Di solito si trattò di predizioni di eventi futuri, oppure di fatti "miracolosi" tali da convincere che ci sia stato veramente l'intervento del Dio nella storia umana.

L'uomo può credere o no in colui che si presenta come portavoce del Dio, in quanto il contenuto della testimonianza non è in sé evidente; si richiede, per credere, un atto della volontà che, dopo che l'intelligenza ha stabilito la non-assurdità di quanto il testimone dice e la credibilità del testimone stesso, decide di assentire.

Ogni religione rivelata si colloca nella storia.

Esiste quando qualcuno si presenta come portavoce di Dio ed un gruppo di persone gli crede.



Il Cristianesimo

Il Cristianesimo è una religione che pretende di essere rivelata, cioè pretende di essere *la* risposta definitiva del Dio Jhwh al problema del senso della vita.

- Rivelatore è Gesù di Nazareth, che
- ha detto di essere il portavoce di Dio
 - ha garantito di esserlo risorgendo.

Qui presenteremo i fondamenti del Cristianesimo, partendo da quanto insegna la Chiesa oggi.

Essa per dire quali sono questi fondamenti, parte dai suoi documenti *ufficiali* detti Nuovo Testamento.

NB. Noi prenderemo qui la Chiesa nel senso di una realtà sociologica, cioè un gruppo di persone che si è data una certa organizzazione e certi statuti.

Il nostro lavoro si svilupperà essenzialmente *su tali documenti*.

I problemi critici sulla sicurezza di possedere oggi il testo originale, sui criteri in base ai quali questi testi sono stati scelti, sulla loro effettiva storicità verranno esposti in seguito. Per ora li prendiamo come i libri ufficiali, accettati da tutti i cristiani, utili a noi per scoprire quali sono i fondamenti del Cristianesimo.

Ha di mira di dare al lettore gli elementi per fare una scelta onesta nei riguardi del Cristianesimo: crederci o non crederci?

Per continuare il discorso però sono necessari ***due preliminari atti di fiducia in noi:***

1. *la scelta dei brani da leggere: noi abbiamo scelto i testi del Nuovo Testamento che abbiamo ritenuto più significativi per conoscere i fondamenti del Cristianesimo;*
2. *la traduzione: dato che il testo antico è scritto in lingua greca, noi li abbiamo tradotti per chi non sa il greco.*

Facciamo notare che questi due atti di fiducia sono "piccoli".

1. *La scelta dei testi che presenteremo risponde solo alla necessità di essere brevi; pertanto si riporteranno solo quei testi che ci sembrano veramente fondamentali ai fini del nostro discorso. Ovviamente ognuno potrà leggere per conto suo tutto il Nuovo Testamento e, qualora trovasse testi migliori, è pregato di segnalarceli.*
2. *La nostra traduzione è fatta nel modo più letterale possibile, sulla 27ª edizione del Nuovo Testamento greco del Nestle. La si può controllare o far controllare da qualche esperto e siamo sempre disposti a discuterla.*

Chi non se la sente di fare questi due atti di fiducia può smettere la lettura di questo libro.

1.

Il FONDAMENTO del CRISTIANESIMO

La risurrezione di Gesù

**In questo capitolo vedremo che
il fondamento del Cristianesimo è
LA RISURREZIONE DI GESÙ**

*A prova analizzeremo e confronteremo alcuni
documenti:*

- la prima lettera ai Corinzi, cap. 15
- i discorsi kerigmatici degli Atti di apostoli

Il Nuovo Testamento

Esistono oggi varie "*Chiese*", cioè gruppi di persone che dicono di ispirarsi agli insegnamenti di un certo Gesù di Nazareth, che esse ritengono il Cristo (= il portavoce di un Dio) e da lui chiamati *cristiani*

Queste chiese affermano che gli insegnamenti di Gesù, figlio di Dio, sono contenuti in una serie di libri chiamati "*Nuovo Testamento*", libri ritenuti da esse "Parola di Dio", cioè la definitiva risposta-rivelazione del Dio al problema del senso della vita.

NB: 1. Noi ora prendiamo queste Chiese come organizzazioni puramente umane.

2. Per noi ora i libri del Nuovo Testamento sono i libri riconosciuti come ufficiali dalle Chiese cristiane, cioè lo statuto costitutivo di queste società.

L'oggetto della nostra ricerca

Noi vogliamo stabilire che cosa ci dicono *i documenti ufficiali cristiani* sulla prima predicazione ri-

guardante Gesù di Nazareth, cioè il punto di partenza dei suoi discepoli nel presentare il Cristianesimo a persone che non ne avevano mai sentito parlare.

Vedremo che sarà la *risurrezione di Gesù*.

Analizzeremo due documenti:

- un testo di Paolo dalla sua *prima lettera ai cristiani di Corinto*;
- i discorsi kerigmatici contenuti negli *Atti di apostoli*.

Primo documento

1 Cor 15,1-14

Secondo gli esperti, questa lettera di Paolo (la prima delle due che sono giunte a noi) è stata composta ad Efeso tra il 54 ed il 57 d.C., probabilmente nel 56. In essa Paolo affronta vari problemi della comunità, quali le divisioni interne, la verginità e il matrimonio, le carni sacrificate agli idoli, lo svolgimento delle assemblee rituali, i doni dello Spirito...

Alla fine della lettera Paolo tratta anche della risurrezione dei morti (che alcuni membri della comunità negavano), ricordando in sintesi la sua predicazione iniziale, fatta a Corinto nell'anni 51.

È bene notare che Paolo risolve qui una questione diversa dalla nostra. Egli cerca di rispondere alla domanda che si ponevano i Corinzi e cioè «se i morti risorgono». Indirettamente però risponde al nostro problema, facendoci conoscere il punto di partenza della predicazione sua e degli altri apostoli.

1. Ricordo a voi, fratelli, l'evangelo che vi evangelizzai, che anche riceveste, nel quale anche siete fermi,
2. per mezzo del quale anche siete salvati, in quel discorso (in cui) vi evangelizzai, se perseverate, eccetto che invano abbiate creduto.
3. Trasmisi infatti a voi in primo luogo (*opp.* per primi, *opp.* tra le prime cose) ciò che anche ricevetti:
che Cristo morì sui(per i/in favore dei) **peccati nostri secondo le Scritture**

- ◆ **trasmisi... ricevetti:** *verbi tecnici dell'insegnamento scolastico antico. Il maestro «trasmette» oralmente il messaggio che l'allievo deve «ricevere» ed assimilare imparandolo a memoria.*
- ◆ **Cristo** = messia = unto con olio. *L'unzione esprimeva per gli ebrei la scelta di una persona destinata da Dio a compiere una missione per il popolo: portavoce di Dio.*
- ◆ **morire sui peccati - morire in favore dei peccati:** *espressione propria della lingua ebraica, mai usata in greco in questo senso.*
- ◆ **le Scritture:** *l'espressione usata per indicare l'insieme dei libri sacri degli ebrei, cioè l'Antico Testamento.*

Qui Paolo non cita testi precisi dell'A.T. a cui riferirsi.

4. e che fu sepolto e che è stato destato il giorno il terzo secondo le Scritture

- ◆ **il giorno il terzo:** *espressione che, quantunque sia usata in greco, è caratteristica della lingua ebraica ¹.*
- ◆ **le Scritture:** *stessa osservazione fatta per il v. 3. Inoltre resta difficile trovare nell'Antico Testamento qualche testo specifico che dica che il Cristo doveva risorgere e "il terzo giorno". Forse ci si può riferire a Is 53,11 e ad Osea 6,2.*

5. e che apparve a Kefa poi ai Dodici.

- ◆ **Kefa** = roccia, pietra. *Soprannome aramaico di Simone-Pietro.*
- ◆ **Dodici:** *espressione mai usata da Paolo altrove. Indica il gruppo dei discepoli più vicini a Gesù, gli apostoli.*

6. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta sola, dei quali i più rimangono sino ad ora, alcuni invece si addormentarono(= morirono).

¹ In ebraico l'aggettivo va sempre dopo il nome e tra i due è obbligatorio ripetere l'articolo. Questa costruzione si usa, ma raramente, anche in greco. Però il versetto 4 si trova identico anche nei *Credo* greci con l'unica variante: "il terzo giorno". Evidentemente i greci sentivano brutto "il giorno il terzo" e l'hanno cambiato.

7. Poi apparve a Giacomo, poi agli apostoli tutti
8. Ultimo di tutti, come all'aborto (*opp.* al figlio di una madre morta dandolo alla luce), apparve anche a me.
9. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, che non sono degno di essere chiamato apostolo, poiché perseguitai la chiesa del Dio.
10. Ma per grazia di Dio sono ciò che sono e la grazia sua in me non divenne vana, ma più abbondantemente di loro tutti mi affaticai, non io, ma la grazia del Dio con me.
 - ◆ **loro tutti** = *gli altri apostoli.*
11. Sia dunque io, sia quelli, così annunciamo e così credeste.
 - ◆ **quelli:** *Paolo si ricollega alla tradizione unanime degli altri apostoli.*
12. Se si proclama che Cristo da morti è stato destato, come dicono alcuni tra voi che non c'è risurrezione di morti?
 - ◆ **Paolo affronta ora il suo problema:** *se i morti risorgono.*
13. Se non c'è risurrezione di morti, neppure Cristo è stato destato.
14. **Se poi Cristo non è stato destato, vuoto allora l'annuncio nostro, vuota anche la fede vostra;**
15. siamo poi trovati anche (come) falsi testimoni del Dio, perché per il Dio testimoniammo che destò il Cristo, che (invece) Dio non destò se veramente (i) morti non sono destati.
16. Infatti, se (i) morti non sono destati, neppure Cristo è (stato) destato;
17. se poi Cristo non è (stato) destato, vana (è) la vostra fede, siete ancora nei vostri peccati;
18. quindi perirono anche coloro che si addormentarono in Cristo.
19. Se abbiamo riposto la nostra speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo più miserabili di tutti gli uomini.
20. Ora invece Cristo è (stato) destato da morti (come) primizia di coloro che si sono addormentati.

Sintesi

1. Paolo non vuole qui dimostrare che Gesù è risorto, ma, volendo ribadire ai Corinzi il suo insegnamento secondo cui i morti risorgono, parte da un punto accettato da tutti: la risurrezione di Gesù.
2. Questo testo ci informa:
 - a) che l'annuncio della morte-risurrezione di Gesù è il punto di partenza della predicazione di Paolo (v. 3);
 - b) che Paolo non se l'è inventata: così è stato insegnato a lui (v. 3) e così predicavano anche gli altri apostoli (v. 11).
3. Sempre stando alla testimonianza di Paolo, rileviamo che, se si toglie al Cristianesimo la risurrezione di Gesù, la fede cristiana non ha più alcuna ragione di esistere (v. 14.17 e 19).

La risurrezione perciò è il pilastro che regge la predicazione cristiana.

4. Esaminando in particolare i vv. 3b-5 possiamo dire che
 - ◆ i termini usati e lo stile non sono di Paolo. Li ha ricevuti, come dice egli stesso;
 - ◆ la loro formulazione originale era in lingua semita (prova: i numerosi semitismi presenti), perciò anteriore alla predicazione ai greci e quindi molto vicina al tempo della morte di Gesù;
 - ◆ se accettiamo che questi versetti siano:
 - o una formula tradizionale di fede che veniva «trasmessa» dal predicatore e «ricevuta» dai cristiani in occasione della loro evangelizzazione,
 - o un riassunto sintetico fatto dal maestro alla fine di una lezione più ampia, con lo scopo di far

ricordare i punti essenziali del suo discorso, possiamo supporre che Paolo li abbia ricevuti quando a Damasco si è convertito e fu battezzato, e cioè nel 36-37 (cfr. *At* 9,1-20; 22,6-16; 26,12-18; *Gal* 1,11-2,10).

A Damasco esisteva un gruppo giudeo-cristiano che potrebbe aver tradotto letteralmente dall'ebraico/aramaico in greco la formula fondamentale della fede, onde renderla comprensibile a quelli che non conoscevano le lingue semite.

- ◆ Avremmo perciò qui una formula fissa della prima predicazione apostolica, risalente a pochi anni (non più di 6-7) dalla morte di Gesù (cfr. anche *Atti* 17,18; 24,21; 25,19; 26,8.23; *Apoc* 1,5)

Secondo Documento

I discorsi kerigmatici degli Atti di Apostoli

(*Atti* 2,14-36; 3,12-26; 4,8-12; 5,29-32; 10,34-43; 13,16-41; 17,18-31).

Secondo gli esperti, il libro degli *Atti di apostoli* fu scritto da *Luca* e viene collocato tra il 61 e il 63 (anche fino al 75, secondo alcuni studiosi). Racconta le origini della Chiesa e contiene parecchi discorsi.

I discorsi *kerigmatici* (= di annuncio della fede cristiana) sono complessivamente sette:

- | | | | | |
|----|----------|--------|---------------------|---------------------------|
| 1. | 2,14-36 | PIETRO | a Gerusalemme | al popolo ebraico |
| 2. | 3,12-26 | | " | " |
| 3. | 4, 8-12 | | " | ai capi ebrei |
| 4. | 5,29-32 | | " | " |
| 5. | 10,34-43 | | a Cesarea | al pagano Cornelio |
| 6. | 13,16-41 | PAOLO | a Antiochia di Pis. | agli ebrei (sinagoga) |
| 7. | 17,22-31 | | ad Atene | ai dotti greci (Areopago) |

Possono essere considerati come dei saggi di

predicazione, rispettivamente di *Pietro* o di *Paolo*, che *Luca* offre agli evangelizzatori cristiani del suo tempo, perché, sull'esempio di *Pietro* e di *Paolo*, possano adattare il messaggio ai vari ambienti in cui si trovano a predicare. Data la notevole convergenza delle idee in essi contenute, presentiamo, in traduzione letterale, solo il primo di essi:

Atti 2,14-36

Luca racconta

siamo a Gerusalemme, il giorno di Pentecoste. Lo Spirito è disceso sugli apostoli (rinchiusi nel cenacolo per paura degli ebrei) e li ha spinti ad uscire fuori a render testimonianza a Gesù risorto. Quando gli apostoli si mettono a parlare, gli ascoltatori si accorgono che essi si esprimono in varie lingue straniere e usano lo stesso stile degli antichi profeti d'Israele. Qualcuno si fa beffa di loro e insinua che siano ubriachi. Pietro, a nome di tutti, risponde.

14. Stando in piedi *Pietro* con gli *Undici* alzò la sua voce e si rivolse a loro: Uomini Giudei e tutti quanti abitate in Gerusalemme, questo a voi noto sia e prestate orecchio alle mie parole.
15. Non infatti, come supponete, costoro sono ubriachi - è infatti l'ora terza del giorno (= *le 9 del mattino*) -
16. ma questo è ciò che è stato detto dal profeta Gioele:
17. «E sarà: negli ultimi giorni - dice il Dio - spanderò dal mio spirito su ogni carne e profeteranno i figli vostri e le figlie vostre e i giovani vostri visioni vedranno e gli anziani vostri sogni sogneranno;
18. e sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni spanderò dal mio spirito e profeteranno.
19. E darò prodigi nel cielo in alto e segni sulla terra in basso, sangue e fuoco e vapori di fumo.
20. Il sole sarà cambiato in tenebra e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, (giorno) grande e sfolgorante.
21. E sarà: ognuno che invocherà il nome del Signore sarà salvo» (Gl 3,1-5).
22. Uomini Israeliti, ascoltate queste parole: Gesù il Nazoreo, **uomo** accreditato dal Dio presso di voi con potenze e prodigi

- e segni, che fece mediante lui il Dio in mezzo a voi, come voi stessi sapete,
23. costui, consegnato con disegno stabilito e prescienza del Dio, crocifiggendo per mano di ingiusti, innalzaste,
 24. il Dio lo risuscitò sciogliendo le doglie della morte, poiché non era possibile che essa avesse potere su di lui.
 25. Davide, infatti, dice di lui: «Prevedevo il Signore di fronte a me sempre, poiché è alla mia destra, affinché io non sia scosso.
 26. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, inoltre anche la mia carne riposerà in speranza
 27. che non abbandonerai la mia anima (= *vita*) nell'Ade né permetterai che il tuo santo veda corruzione.
 - ◆ *ade* = luogo dei morti, secondo i greci e i latini; per gli ebrei è lo *Sheòl*.
 - ◆ *santo* = persona consacrata a Dio. A prima vista può sembrare Davide, in realtà secondo Pietro, si tratta di un altro. Chi?
 28. Rendesti note a me strade di vita, mi riempirai di gioia con il tuo volto» (*Salmo 16,8-11*).
 29. Uomini fratelli, lasciatemi dire con libertà di parola a voi riguardo al patriarca Davide che e finì e fu sepolto e il suo sepolcro è tra noi sino a questo giorno.
 30. Essendo dunque profeta e sapendo che con giuramento giurò a lui il Dio (che) del frutto dei suoi lombi siederà sul suo trono (*Salmo 132,11*),
 31. prevedendo parlò della risurrezione del Cristo, poiché né fu abbandonato nell'Ade, né la sua carne vide corruzione.
 32. Questo Gesù (Io) risuscitò il Dio, di cui tutti noi siamo testimoni.
 33. Alla/dalla destra del Dio esaltato dunque e avendo preso da parte del Padre lo Spirito Santo della promessa (*di Gioele - letteralmente: la promessa dello Spirito Santo*), spandete questo (Spirito) che voi e vedete e ascoltate.
 34. Non infatti Davide salì nei cieli, eppure egli dice: «Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra,

35. finché ponga i tuoi nemici sgabello dei tuoi piedi»(*Salmo 110,1*).
36. Con certezza dunque conosca tutta la casa d'Israele chee **Signore e Cristo fece il Dio questo Gesù che voi crocifiggeste.**

Sintesi

1. *Come si vede dal testo*, lo stile del discorso, in particolare dei vv. 22-24, è piuttosto stentato, contrario allo stile normale di *Luca* che è in generale molto scorrevole. Abilità di scrittore che vuole imitare lo stile di *Pietro*, oppure rispetto dello storico per una fonte più antica? Se poi *Luca* avesse voluto ricostruire lo stile di *Pietro*, perché non avrebbe potuto ricostruire anche il contenuto della predicazione di *Pietro*? In particolare l'affermazione netta di Gesù «uomo accreditato dal Dio» (v. 22)?

Questo problema però, ai fini della ricerca sul nucleo della prima predicazione apostolica, non è di molta importanza: a noi interessa sapere che lo storico Luca ritiene questo discorso come il discorso fondamentale del primo annuncio del Cristianesimo.

Si noti anche che i versetti 22-24 si presentano come una sintesi del contenuto dei vangeli.

2. *In sintesi il ragionamento di Pietro* (o di *Luca*) è il seguente:
- il risorgere e l'essere esaltato alla destra di Dio erano cose predette dall'Antico Testamento per il messia e non per Davide.
 - Gesù ha fatto queste due cose risorgendo e mandando lo Spirito.
 - Dunque Gesù è il messia previsto dall'A.T.
3. *Da questo discorso* (come dagli altri non riportati), *emerge il nucleo della prima predicazione cristiana:*

**GESÙ PREDICATO COME RISORTO (v. 32)
E PERCIÒ CRISTO (v. 36).**

Confronto fra 1 Cor 15 e At 2

a) elementi comuni:

1. Gesù morì
2. Secondo la prescienza di Dio (*le Scritture?* 1 Cor 15, 3)
3. Fu sepolto
4. È stato destato (in *Atti* si dice esplicitamente che l'autore della risurrezione è Dio)
5. Pietro (Kefa) e gli altri apostoli sono i testimoni della risurrezione.

b) elementi presenti o maggiormente sviluppati in 1 Cor 15:

1. *Gesù morì per i peccati*: questa non è la semplice affermazione del fatto della morte, come avviene in *At*, ma l'interpretazione teologica del fatto stesso.
2. *Gesù è chiamato «Cristo»* non «il Cristo». La sua funzione di «Unto» (= Cristo = Messia = portavoce di Dio) è già diventata nome proprio.
3. *Si parla chiaramente di apparizioni* (v. 5-8), cosa che si fa anche in *Atti* 10, 41-42 e 13,31.
4. *Gesù è risorto il terzo giorno* (elemento questo che è presente anche in *Luca* 24,21 e *Atti* 10,30).

c) conclusione del confronto

1. Per quanto più breve, la formula di 1 Cor 15,3-5 è più ricca di idee che non i discorsi degli *Atti*.
2. Vi è un maggior equilibrio in 1 Cor tra gli elementi che la compongono (morte, sepoltura, risurrezione, apparizioni) che non in *At cap. 2* (e anche in tutti gli altri discorsi degli *Atti*). In essi infatti si dà rilievo molto più ampio alla risurrezione ed alla glorificazione di Gesù che non alla sua sofferenza e morte in croce.

Manca dunque negli *Atti* quel ripensamento teologico sulla morte di Gesù che è anteriore alla loro stesura e che *Luca*, compagno di viaggio di

Paolo per molto tempo, non poteva certamente ignorare, ma che non ha riportato, forse per essere fedele ai dati storici di cui disponeva sui primi tempi del Cristianesimo, oppure perché il documento più antico che qui riporta non l'aveva.

3. Tentiamo di spiegare queste osservazioni con la seguente *ipotesi*:

- probabilmente i discorsi di *Atti* non riportano le esatte parole degli apostoli e rivelano un ripensamento di *Luca* (basta per questo confrontare i discorsi di *Atti* con il *cap. 24* del vangelo secondo *Luca* - sono dello stesso autore !);
- tuttavia *Luca*, nel raccontare, si serve di materiale più antico della formula di *1 Cor 15*, facendoci così risalire ad un tipo di predicazione quasi contemporaneo agli avvenimenti che descrive e perciò tanto più attendibile;
- è pure verosimile che lo straordinario annuncio da dare, quello della risurrezione-glorificazione di Gesù, in un primo tempo abbia talmente polarizzato l'attenzione degli apostoli da non permettere loro di riflettere sulla portata religiosa della sua morte.

L'argomentazione non perderebbe il suo valore anche se di fatto la formula di 1 Cor 15 fosse stata creata più tardi. Per Paolo sintetizzerebbe tutto l'evangelo tradizionale.

NUCLEO - CRONOLOGIA				
<i>- si tratta di un'ipotesi probabile -</i>				
	FORMAZIONE	RICEVUTA	PREDICATA	SCRITTA
Formula di 1 Cor 15,3-5	34 c.a	36/37 Convers.di Paolo	51	56 da Efeso
Sintesi di Pietro Atti 2	32 c.a	?		61/63

4. I nostri vangeli attuali si presentano come lo sviluppo dei discorsi kerigmatici degli Atti. Essi sono sorti dalle richieste delle prime comunità cristiane di conoscere meglio la vita e gli insegnamenti di Gesù, per poterli imitare meglio.

Conclusione

Questi testi ci presentano dunque il nucleo primo della predicazione apostolica, che conteneva, in forma non ancora stabilizzata, solo l'affermazione di un fatto:

Dio ha risuscitato Gesù dai morti.

E su questa affermazione si è sviluppato tutto il Cristianesimo.